



radicali  
italiani

# CRONACHE RADICALI

## L'energia torni a essere competenza dello Stato

Dal 15 luglio parte la raccolta firme per 6 proposte di legge di iniziativa popolare, tra cui la riforma costituzionale dell'articolo 117

**IGOR BONI**  
PRESIDENTE DI RADICALI ITALIANI

**NICOLÒ MONE**  
MEMBRO DI COMITATO  
DI RADICALI ITALIANI

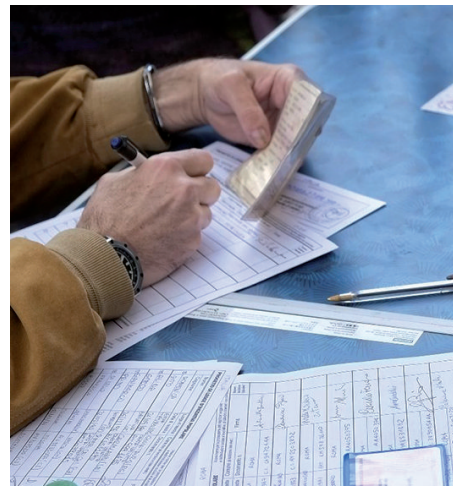
La riforma del Titolo V della Costituzione ha ridotto la capacità dello Stato di risoluzione dei problemi di interesse generale e ha portato a privilegiare gli interessi locali a discapito delle scelte strategiche nazionali. Spesso scelte necessarie divengono inattuabili per una sorta di resistenza passiva alimentata da rappresentanti politici locali, legati fortemente al consenso dei rispettivi territori e restii ad assumere decisioni "impopolari", anche verso piccoli gruppi di dissenso.

L'energia è tra le materie a competenza concorrente ormai al centro di veri e propri conflitti istituzionali tra poteri centrali e locali in relazione sia alla realizzazione delle infrastrutture energetiche, sia allo sviluppo delle fonti rinnovabili. Ne sanno qualcosa a Rimini dove questo conflitto ritarda in modo inaccettabile l'inizio dei lavori di un impianto offshore della potenza complessiva di 330 MW.

Siamo stati noi Radicali, per primi, dagli anni '70 del secolo scorso, a evocare la necessità di un piano energetico nazionale

ed europeo per fare fronte alle esigenze, per differenziare le fonti e differenziare i Paesi da cui acquistare energia. Oggi invece di un piano energetico europeo abbiamo da mettere d'accordo il nostro Stato con 20 regioni. Follia!

La realizzazione di grandi infrastrutture, quali quelle energetiche, costituisce, soprattutto in momenti di crisi come quello che stiamo attraversando, una necessità che non può sottostare a ricatti di capibastone o forze politiche che lucrano effimeri consensi sul riflesso NIMBY tipico italiano.



Con questa consapevolezza abbiamo inserito nel pacchetto di sei progetti di legge di iniziativa popolare sui quali inizieremo la raccolta firme il prossimo 15 luglio, quello che mira alla riforma costituzionale dell'articolo 117 della Costituzione. Una riforma che riconduca alla legislazione statale la produzione, il trasporto e la distribuzione di energia, cui abbinare una regolamentazione del dibattito pubblico da svolgere prima della realizzazione delle grandi opere, consentendo una reale e attiva partecipazione dei cittadini.

L'articolo 117 oggi presenta due criticità nel processo di realizzazione di grandi impianti e infrastrutture energetiche: il coinvolgimento paritetico delle Regioni per la realizzazione di infrastrutture strategiche nazionali a partire dalla fase di localizzazione delle opere; una legislazione regionale concorrente sulle modalità di realizzazione delle infrastrutture strategiche in associazione all'assenza di una normativa statale che favorisca e premi la partecipazione da parte del territorio alle scelte pubbliche.

Un intervento costituzionale che introduca un principio di supremazia del livello nazionale come quello che proponiamo, legittima lo Stato a intervenire a tutela degli interessi collettivi e sarebbe la soluzione ideale per il superamento di fasi di impasse.

## I danni del mancato rispetto della Sovranità della legge

La nostra PdL di iniziativa popolare sui debiti commerciali della Pa vuole liberare il sistema produttivo e far crescere il Paese

**ORESTE GALLO**  
MEMBRO DI DIREZIONE  
DI RADICALI ITALIANI  
**RICCARDO VARVERI**  
SEGRETARIO RADICALI ABRUZZO

Da decenni al centro delle battaglie radicali, il mancato riconoscimento della Sovranità della Legge è divenuto sempre più il principale ostacolo alla crescita del Paese. Che si tratti di mercato del lavoro o di rapporti tra imprese e amministrazioni pubbliche e, più in generale, tra Stato e cittadini, la Sovranità della Legge si configura come la frontiera della lotta fra due opposte concezioni della società e della politica: da un lato chi si affida alla forza per regolare i rapporti tra consociati e dall'altra chi si affida alla regola.

Se con la proposta di legge contenente misure di contrasto della povertà miriamo a ricomporre la frattura sociale tra chi ha subito le conseguenze delle crisi ricorrenti degli ultimi trent'anni e chi, in-

vece, non ne ha risentito, con la proposta sui debiti commerciali della pubblica amministrazione miriamo a far rispettare allo Stato la propria stessa legge nei rapporti con le imprese.

La proposta di legge novella il decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973 modificando le norme vigenti in tema di certificazione dei crediti non prescritti, certi, liquidi ed esigibili, maturati da imprese e professionisti nei confronti delle amministrazioni pubbliche a causa di transazioni commerciali con lo Stato, le Regioni, gli enti locali, il SSN e tutte le altre Amministrazioni pubbliche. La novità consiste nel fatto che, con questa proposta, ogni impresa e professionista potrà far certificare qualsiasi credito per il completo e immediato pagamento di tutti i debiti derivanti da imposte, tasse, tributi in maniera secca, diretta e universale, superando gli attuali limiti posti alla compensabilità, consentita solo nel caso in cui il creditore contribuentente sia in ritardo con adempimenti fi-

scali.

Nel 2022 l'Italia è stata dichiarata inadempiente dalla Corte di giustizia dell'Unione europea per i persistenti ritardi nei pagamenti della P.A. Le fatture non pagate o le lunghe attese nei pagamenti, sono un grande problema per migliaia di imprese e mettono in difficoltà il sistema produttivo a causa di una pubblica amministrazione poco efficiente, che non tiene il passo con quelle dei Paesi UE con i quali ci dobbiamo confrontare quotidianamente. Nel 2022, il debito commerciale dello Stato nei confronti dei fornitori, imprese e professionisti, ha raggiunto i 50 miliardi di euro, limitandoci alle sole spese correnti. Le spese non pagate per investimenti, ora escluse da qualsiasi compensazione, ammontano a ulteriori 10 miliardi. Con questa proposta di legge, professionisti e imprese potranno pretendere dallo Stato il rispetto della parola data esigendo i 60 miliardi di credito per fare impresa e pagare, con regolarità e puntualità, i tributi.

### L'APPELLO

## Avvocati e avvocate al centro della democrazia per autenticare le firme

**GIULIA CRIVELLINI**  
AVVOCATA  
E TESORIERA DI RADICALI ITALIANI

Tra pochi giorni, insieme a tanti iscritti, militanti e associazioni locali, inizieremo a raccogliere le firme su sei proposte di legge di iniziativa popolare: consumo di suolo e energia, misure di contrasto alla povertà, compensazione dei crediti delle imprese verso lo stato, decriminalizzazione del lavoro sessuale e superamento della legge 194 in materia di aborto. Diritti, economia, ambiente, per offrire proposte concrete alla politica parlamentare e risposte radicali alle grandi urgenze del nostro tempo, attraverso la voce dei cittadini e delle cittadine. L'impresa è ardua, perché in Italia esiste una convenzione anti-popolare, che va avanti da quando è nata la Costituzione, legata a una paura dei grandi partiti di lasciare liberi i cittadini di promuovere referendum e proposte di legge. La legge 352 del 1970 era studiata in modo che solo grandi partiti o grandi organizzazioni sindacali avessero le risorse economiche e organizzative per superare alcuni ostacoli, tra cui la necessità di raccogliere le firme alla presenza di pubblici ufficiali autenticatori.

Grazie all'azione di Mario Staderini, già segretario di Radicali Italiani, tre anni fa il Comitato per i Diritti Umani delle Nazioni Unite ha riconosciuto che molte restrizioni alle modalità di raccolta firme erano irragionevoli e che il governo non era intervenuto per modificare o eliminare le numerose difficoltà burocratiche. Le modifiche apportate alla legge 352 del 1970 non sono ancora soddisfacenti, ma tra queste ne è stata introdotta una di enorme rilievo: la possibilità anche per avvocati e avvocate di raccogliere e autenticare le firme, su tutto il territorio nazionale.

Come? Occorre semplicemente comunicare al proprio ordine di appartenenza la volontà di esercitare questa competenza, inviando una comunicazione tramite pec, non sarà necessaria altra autorizzazione.

Per riuscire a raggiungere l'ambizioso obiettivo di 50.000 firme in sei mesi su ogni proposta occorrerà quindi una grande mobilitazione cittadina, a partire da chi può autenticare. Farlo significa rendersi partecipi della vita democratica del nostro Paese ma, anche, se non soprattutto, dare la possibilità ad ogni cittadina e cittadino di attivare la democrazia e farsi protagonisti politici di temi centrali per l'Italia.

Per dare disponibilità, basta compilare il form apposito sul sito radicali.it.

Tu che stai leggendo, sarai dei nostri in questa avventura? Noi ti aspettiamo.